Anno II - N. 2 *TORINO, Febbraio 1921* **PUBBLICAZIONE MENSILE**

5

VOCI FRATERNE

FOGLIO PER LE UNIONI ITALIANE
:: :: ALLIEVI DI DON BOSCO :: ::

:: Gratis agli aderenti a qualsiasi Unione Ex-Allievi ::
Direzione: Torino - Via Cottolengo, n. 32
:: :: :: CONTO CORRENTE CON LA POSTA :: :: ::

AVVISO

La stampa di **ottomila** indirizzi (tanti sono omai gli abbonati al nostro foglio) ha ritardato la spedizione del numero di gennaio. Chiediamo venia ai nostri amici, assicurandoli in compenso che più facile e rapido e sicuro se ne effettuerà l'invio nei mesi venturi. Intanto prendiamo occasione per raccomandare alle **Presidenze** d'ogni Unione di venirci in aiuto finanziariamente.

L'AMMINISTRAZIONE.

Nostalgie benefiche

O nostalgici ricordi della giovinezza perduta... o memorie care di una pace vissuta nei tranquilli recinti di collegi biancheggianti tra verdi boschi o signoreggianti su incantevoli rive..... o ombrati cortili dai lunghi portici risonanti di rumorosa spensieratezza... o rosei risvegli mattutini per il dovere di uno studio proficuo, o chiari tramonti che i nostri occhi guardavano soffusi di stanchezza, perchè l'Angelo buono li chiudesse in un placido sonno... o cari volti di compagni sperduti ora per il mondo in un ignoto destino... o maestri fatti allora per noi fanciulli sapientemente fanciulli... o ricordi, ricordi cari, siete tutti tornati nelle menti nostre, nei cuori nostri uniti tutti oggi nel nome del Venerabile Padre, chine le fronti dinanzi al solo Signore che volle in un umile prete esaltare la sua destra in magnifiche opere. Fronti chine di umili e di grandi diplomatici, di politici, di vescovi, di magistrati, di negoziatori, di operai.... tutti il Padre ci chiamò oggi per rivederci in Lui da vicino e da lontano perchè ancora Lui ricordando, Lui venerando, rivivessimo l'olezzo dei gigli, le aurore serene della nostra giovinezza. Ancora come allora... come sempre ritorna il sistema del Venerabile... e la preghiera con modulata cadenza... si elevano ancora i ritmi delle dolci canzoni di umile e mistico sentimento..... Ancora, come allora, come sempre, è il superiore della casa che parla dall'altare, e che con evangelica dolcezza ripete a noi che *uni* siamo nello spirito del Padre, nello spirito dell'Oratorio: beneficenti opere e fattive istituzioni civili. E tutte le opere nostre come le sue ispirate sieno alla carità e dolcezza di colui al quale Don Bosco intitolò le Opere sue, il Salesio, il più Santo tra i gentiluomini e il più gentiluomo tra i Santi.

Ancora come allora a noi fanciulli sorride tra i ceri e tra i fiori la Vergine bella nel suo azzurro manto, bellissima nel suo materno sorriso, nei suoi capelli d'oro, nella magnanima regalità di nostra Ausiliatrice...

Ancora come allora in alto lassù sulla Croce il Cristo che le nostre puerili mancanze temevano offendere, abbassa la sua testa dolente... ma di più amaro fiele sembra oggi imbevuta la sua bocca divina, di più atroci spine sembra confitto... chè da lontano nella fonda cappella giunge il ghigno dell'ultima bestemmia dell'ingrata umanità disperata nell'odio della lotta fratricida, della superbia di classe e del lutto del livido domani...

E ancora un modesto pasto nell'antico refettorio ci riunisce in agape fraterna. Come allora è il Direttore, che benedice le mense e implora il pane quotidiano... il pane provvidenziale, il pane continuo per gli Istituti nostri tutti, per gli Ospizii, per le case degli Orfani, per le Colonie Agricole, per le lontane e sperdute missioni...

E ancora si alzano i cuori nostri verso l'ideale di apostolato in un patto giurato in solenne e fraterna adunanza. E forse in quest'ora solenne nelle più lontane città il voto si adempie... lo scopo si raggiunge... l'Unione nostra raccoglie i dispersi, anima i freddi, vivifica gli incostanti, raccoglie tutti in un esercito grande, tutti convincendo e vincendo nel grande amore di Dio e della patria, perchè le opere di Don Bosco sono opere della patria, sono opere di Dio.

I nomi degli intervenuti? in queste grandi manifestazioni i nomi sono nulla di fronte all'idea; e se elogio tributiamo a tutti, elogio più grande vada agli umili, agli operai; questi furono i grandi intervenuti, dinanzi al Padre che spira dalla tela il dolce sorriso, che chiude le umili mani benefiche, le sue pupille sembrano animarci di nuova luce, le sue labbra sembrano ripetere le parole del divino Maestro: abbiate fiducia: io ho vinto il mondo. (1)

TODARO.

(1) Queste parole, ardenti e buone, si riferiscono all'adunanza tenuta a Roma per preparare la costituzione dell'Associazione Romana-Napoletana, ed ecco la cronaca della giornata.

Convegno dell'"Unione ex-allievi di D. Bosco a Roma

Si è adunato, domenica 30 gennaio, nell'Ospizio del S. Cuore a Castro Pretorio, il primo convegno annuale della Unione ex-allievi di D. Bosco, presenti oltre 150 soci.

I convenuti hanno anzitutto assistito alla S. Messa nella Cappella dell'Istituto ed il celebrante, sac. dott. Francesco Tomasetti, ispettore dei Salesiani di D. Bosco, della Provincia romana, ha rivolto loro paternamente la parola, ricordando gli insegnamenti ricevuti alla scuola del Ven. D. Bosco, ed esortandoli a portare ed a coltivare in mezzo alla società lo spirito di D. Bosco, che è spirito di beneficenza, di pietà, di bontà paterna coi figli, di carità fraterna con tutti, e di lavoro assiduo e costante.

Dopo una modesta colazione offerta dal Consiglio Direttivo e gradevolmente condita dalla dolce cortesia dei Superiori, e specialmente del Direttore D. Rotolo, e dalla allegria comune, gli ex-allievi si riunirono nel teatrino per discutere sul programma della Unione per l'anno 1921.

Letti i telegrammi e le lettere di adesione degli on. Fino e Fontana, ha preso anzitutto la parola il rag. Pietro Campilli, consigliere provinciale, che con bello slancio di eloquenza, evidente espressione di sincero sentimento e di cordiale commozione, esorta gli amici a vedere nel titolo di ex-allievi di Don Bosco, di cui egli pure dichiara di onorarsi, e nei cari ricordi degli anni passati negli Istituti Salesiani, uno sprone, uno stimolo potente a lavorare per la ricostituzione di una società più cristiana e per le migliori fortune della Patria. Dopo il discorso del rag. Campilli, seguito da un plauso generale calorosissimo, ha preso la parola il Presidente cav. Poesio, che ha comunicato l'avvenuta costituzione del Consiglio Direttivo coll'assegnazione della carica di Vice Presidente al rag. Eugenio Beccatini, di Tesoriere al comm. ing. Giovanni Grosso, di Segretario al cav. Montalbetti, e di Vice Segretario al signor Giulio Magri. Illustrò quindi il programma proposto all'attività dei soci per il corrente anno sul quale hanno preso la parola il comm. Enrico Tuccari, il prof. Giuseppe Arsenio, il cav. Giuseppe Todaro, ed il sig. Luciano Campilli il quale ha svolto, tra il consenso generale, alcune considerazioni ed aggiunte molto applaudite per il loro spirito di fervore e di saggia opportunità da cui si rilevano inspirate. Dopo di che il programma è stato approvato alla unanimità proponendosi tutti di collaborare al relativo svolgimento con buona volontà e costanza.

Prima di separarsi i convenuti hanno voluto fare una calorosa manifestazione di simpatia agli amici Serafino Gulianelli e Francesco Ferrari recentemente insigniti dell'onorificenza di Cavalieri della Corona d'Italia.

L'adunanza si è chiusa colla recita di una Ave Maria per la guarigione della gentile consorte del Presidente attualmente ammalata.

Convegno degli ex-allievi di Don Bosco delle Tre Venezie.

Proclamazione dell'Associazione Regionale

Domenica 23 Gennaio le Unioni ex-allievi di Don Bosco esistenti nella regione veneta della circoscrizione ispettoriale salesiana, si sono federate costituendo l'*Associazione ex-allievi di Don Bosco delle Tre Venezie.*

L'associazione ha per intento di continuare il vasto movimento che s'è affermato, nel maggio u. s., all'occasione dell'inaugurazione del monumento di D. Bosco.

In quella circostanza, come è noto, gli ex-allievi salesiani, per consegnare solennemente alla città di Torino il magnifico monumento del Cellini, sorto a loro iniziativa e col loro largo contributo, si sono raccolti in un Congresso Internazionale, grandioso per il numero, nonchè per il prestigio sociale degl'intervenuti, rappresentanti di tutte le nazioni civili del mondo; ed espressero il voto che tutti gli ex-allievi degli istituti di D. Bosco si costituissero in vere e proprie organizzazioni, aliene da politica e da competizioni sociali, ma pure attive e feconde nella propaganda del bene. Secondo i voti di tale congresso le Unioni locali devono collegarsi in associazioni regionali, il cui insieme formerà l'Associazione Nazionale; a questa si stringeranno altre estere, formando la Federazione Internazionale degli ex-allievi di D. Bosco.

La prima associazione regionale sorta in Italia, dopo la « Subalpina » che ha sede in Torino, è quella costituita domenica 23 Gennaio, all'istituto D. Bosco in Verona, per iniziativa dell'Ispettore Salesiano prof. D. Fedele Giraudi.

Erano convenuti per la circostanza già da sabato – ospitati, in parte all'Istituto D. Bosco, altri all'Hotel Riva S. Lorenzo – presidenti e rappresentanze di tutte le Unioni della regione veneta, coi Direttori degli Istituti Salesiani.

Dalle terre redente le Unioni di Trento, Rovigno, Gorizia, Trieste; dalla Venezia Euganea, oltre l'Unione di Verona, quella di Este, di Legnago, Schio, Mogliano, Chioggia e Venezia.

Il convegno, assurto così alla solennità di un piccolo Congresso, si tenne in una sala dell'Istituto Salesiano, dove campeggiava, su tutta una parete, in grandezza quasi naturale, una splendida riproduzione del monumento a D. Bosco.

Raccolti i convenuti, l'Ispettore comunicava anzitutto la benedizione e l'augusto compiacimento del Card. Bacilieri; riferì come l'E.mo, informato degli intendimenti e del programma del convegno, aveva espresso parole di lusinghiero incoraggiamento, lieto che una eletta schiera di giovani..... e di non più giovani, animati dallo spirito di D. Bosco, si organizzassero per opere fattive di vita cristiana.

Seguirono il saluto di D. Albera, Rettore maggiore dei Salesiani, e il plauso

(Continua in 4ª pagina)

Concorso Filodrammatico Nazionale

:: promosso dal Circolo Giovanni Bosco (ottobre 1920 - gennaio 1921). ::

Domandando cortese ospitalità sulle colonne di « Voci Fraterne » per ricordare agli amici, vicini e lontani, che una grande e simpatica manifestazione ebbe il suo epilogo la sera del 30 gennaio p. p , credo far opera buona e per ciò stesso utile. Una serata indimenticabile, le cui sante impressioni è bene echeggino nella mente e nel cuore di quanti furono e si vantano figli di Don Bosco.

Fu una *manifestazione* ancor sempre intesa a glorificare il Padre che a noi tolto, or sono trentatrè anni, ogni dì maggiormente vive, sempre più grande, sempre più radioso in mezzo ai suoi figli, fra i suoi tanti ammiratori.

Scolpito ho ancor nella mente lo spettacolo d'imponente grandiosità che il teatrino dell'Oratorio Salesiano offriva nel suo magnifico colpo d'occhio. Gremita la platea di eletti signori e signore – presiede Don Filippo Rinaldi in rappresentanza di Don Albera, assente da Torino, dà lustro e decoro S. E. Monsignor Andrea Masera, vescovo suffraganeo di Sabina – gremiti i palchi dai settecento alunni, studenti e artigiani, un vero sciame di giovani irrequieti che formano la più ambita corona al Padre la cui vita potè dirsi un continuo richiamo all'anelito divino « *sinite parvulos venire ad me* », la serata trascorse lietissima, senza la minima stanchezza, di sforzo, di prolissità.

Chi dà il benvenuto al pubblico e il saluto dei fratelli maggiori ai fratellini è il Presidente della Federazione Internazionale degli ex-allievi di Don Bosco, il Prof. Cav. Piero Gribaudi, il buon papà che, quando è in mezzo ai frugoli dell'Oratorio, dimentica facilmente l'età, le alte cariche che ricopre e le brighe della vita per ritornare ai giorni in cui, sotto l'egida del Padre, quivi trascorreva i suoi anni giovanili. Ricorda, non senza commozione, il XXXIII° anniversario del transito del Gran Padre, la trepidazione di quella notte del 30 Gennaio 1888, la commozione profonda, viva, incancellabile – non certo il senso di spavento che la morte incute, specie nelle anime bambine – provata il mattino seguente, quando, insieme ai condiscepoli, fu ammesso a baciare quella fredda mano che tante volte s'era levata a benedire e a consolare. Parole semplici, che sgorgano dal cuore e che del cuore, meglio d'ogni altre, sanno trovare la via, terminate con l'affermazione ben vera che *Don Bosco vive tuttora e vivrà sempre.*

Si leva poi il sipario.

Il Circolo « Don Bosco,» banditore del Concorso, si produce nel classico bozzetto di Francesco Coppée « Il Pater » che la vena sempre fresca del Sac. Prof. G. B. Francesia ha tradotto in eleganti versi martelliani. Una esecuzione impeccabile, seguita con grande interesse, sottolineata da interminabili applausi.

Il palcoscenico viene quindi trasformato in elegante padiglione ove – campeggiante la soave figura di Don Bosco – prende posto il signor Don Filippo Rinaldi circondato da tutti i membri della Giuria del Concorso Filodrammatico e della Presidenza del Circolo « Giovanni Bosco ». Il momento è quanto mai solenne. Il Sig. Giuseppe Bistolfi, vero papà dei filodrammatici, nella sua qualità di Presidente del Comitato Esecutivo, rivolge una parola di devoto ossequio al rappresentante di Don Albera, cui offre, in elegante cartella, copia dei documenti che ricorderanno al Superiore Generale dei Salesiani il Concorso Filodrammatico; e, ringraziato il Comitato d'Onore, le gentili Dame Patronesse, e la Giuria, che ha prestato lungo tutto il periodo del Concorso (Ottobre - Gennaio) l'opera sua disinteressata e intelligente, dà la parola al Sig. Angelo Michelotti, relatore della Giurìa. Con quella competenza che gli viene giustamente riconosciuta, questi legge la relazione, incatenando con la sua *verve* il pubblico, riscuotendo durante e specialmente sul finire della sua esposizione il plauso unanime. Eccola qui, viva e palpitante, nel suo testo integrale.

RELAZIONE DELLA GIURIA.

Signori,

Il giudizio che la Giuria ha dato sui concorrenti – suoni approvazione o critica – ci è stato dettato dall'amore grande che sentiamo per i Filodrammatici e per la loro nobile fatica.

Premessa forse inutile per quanti sanno come al palcoscenico abbiamo dato in anni oggi lontani le ore buone della nostra giovinezza; necessaria per gli altri, per il pubblico che ha seguito con tanto interesse questa gara trepidando sulla sorte di qualche Filodrammatica amica alla quale aveva consacrato nel segreto del suo cuore una votiva fiammella.

Vecchi filodrammatici, passati ad onorato riposo, non potevamo non guardare con simpatia a questa manifestazione di giovani che avanzano per la strada da noi stessi battuta: valutarne i pregi, sottolinearne le manchevolezze, era ed è per noi fare opera di fratelli maggiori, non di maestri.

Con grato animo la Giuria ha quindi accettato l'invito del Comitato promotore di questo Concorso, come con grato animo presenta oggi le sue conclusioni, lieta di veder associata l'opera sua a questa dimostrazione di fraternità che i nostri filodrammatici hanno intessuta in nome di Don Bosco.

Quattordici le Compagnie presentatesi in gara: numero non eccessivo, ma degno di rilievo, se si considera che il Concorso fu nazionale e che per molte Filodrammatiche ciò ha voluto dire sacrifizio di tempo e di danaro, senza calcolare le delizie di un viaggio invernale, che, per quanto migliore di quelli che gli antichi comici facevano sull'abusato *Carro di Tespi,* o di quelli che il nostro buon Zago compiva a piedi in gioventù, pellegrinando da una compagnia all'altra, può anche non mancare di imprevisti e di... battute d'aspetto.

Citiamo a titolo di benemerenza le Filodrammatiche di Roma, di Vicenza, di Brescia e di Treviglio come quelle che sopportarono la maggior fatica... chilometrica, disputandosi il premio stabilito dal Comitato per la Compagnia che avrebbe battuto il *record* della distanza, *record* vinto brillantemente dal Circolo *Sacro Cuore* di Roma con qualche centinaio di chilometri di vantaggio sulla *Utile Dulci* di Vicenza.

Cinque le Filodrammatiche nostre che non si presentarono (Busto Arsizio, Milano, Mondovì e Torino, – il che fa salire il numero delle Compagnie aderenti a 19), e questo loro ritiro, dovuto a cause diverse, non ultima qualche difficoltà... logistica, se spiacque al Comitato promotore, non possiamo giurare abbia avuto uguale risonanza tra i concorrenti. I quali, giova dirlo, si mostrarono tutti ben disposti a contendersi l'onore del premio. Se in taluni di essi mancò la preparazione, la tecnica, quel *quid* che di un mestierante fa un artista, in nessuno fece difetto la buona volontà. Riconosciuta la quale – a titolo di onore per tutti – vediamo quali furono le direttive a cui inspirò la Giuria il suo giudizio.

Nel programma del Concorso il Comitato promotore aveva avvertito i concorrenti che le singole rappresentazioni sarebbero state giudicate sotto sette aspetti: — i sette colori dell'iride — e cioè si sarebbe tenuto conto *dell' interpretazione, dell' affiatamento, della dizione, dell'azione, del vestiario, della truccatura e della scelta del lavoro.* I giurati sarebbero stati 9: 5 effettivi e 4 supplenti: ogni giurato avrebbe disposto di 130 punti, ripartiti in 7 voti: i voti sarebbero stati segreti, assegnati al termine di ogni rappresentazione e chiusi in busta munita di sigillo e di firma. Rendo ragione di tutta questa procedura – unica forse nella storia dei nostri concorsi filodrammatici – perchè il pubblico sappia come per parte del Comitato promotore si sia avuto cura di allontanare fin l'ombra del sospetto di tenerezze... per l'uno o per l'altro concorrente. A questo programma del Comitato ha fiducia di essersi attenuta la Giuria.

Essa ha passato al vaglio ogni Compagnia giudicandola nel suo insieme e nel valore individuale degli interpreti, incominciando, com'era naturale, con un'inversione dell'ordine del giorno — le inversioni sono di moda in qualunque consesso rispettabile — e cioè dalla *scelta del lavoro.*

Purtroppo, non tutti i concorrenti hanno dato il giusto peso a questa parte assai delicata del programma e si presentarono in produzioni che, oltre ad essere inadatte all'età, al temperamento ed alla coltura degli interpreti, hanno su tutti gli altri pregi principalissimo quello di coltivare nelle nostre platee la cura intensiva dello sbadiglio.

O noi ci inganniamo, o il teatro deve *educare dilettando,* e certe produzioni in cui sono dibattuti, discussi e lasciati quasi sempre insoluti gravi problemi sociali, scientifici o religiosi, se possono talvolta aver diritto di ospitalità per il loro valore intrinseco, non possono venir presentate come saggio di buona commedia e specialmente di commedia adatta al nostro pubblico ed ai nostri teatri. Ora, trattandosi di un concorso, i nostri giovani filodrammatici erano in obbligo di presentare opere vitali, non fantocci o lavori di eccezione. Essi dovevano tener presente non solo l'antico monito di Orazio « Unite il dolce all'utile! » ma ancora quello del nostro Berton, del nostro morto di ieri. Ricordate?... « perchè qualunque dramma si possa dir perfetto importa pria che piaccia e susciti diletto, e dilettando insegni sì come dice il motto, e riso e pianto sprema, e intanto per disotto, frammezzo al bene e al male, vi passi la morale.. »

Hanno i nostri concorrenti tenuto presente tutto questo?

La Giuria non lo pensa se ha dovuto dolersi che siano state portate a questo concorso produzioni come *La morsa* e *Bufere* (apprezzabili come studio di caratteri e come stile, ma dolcemente soporifere per la loro vacua verbosità), produzioni come *Leandro Verliere, Al buio* e *Carità* (nelle quali la bontà della tesi è mal sorretta da una tecnica vieta e farragginosa), produzioni come *L'irreparabile* e *Per l'onore* (giustificazione dell'omicidio l'una, del furto la seconda), e siano state trascurate invece buonissime produzioni dei nostri vecchi e giovani autori: Bettòli, Capelli, Nepri, Dàrdana, Tolli, Zanoccoli, Bernardi, Pèrico, Giraud, Piovesan, Marucchi, Prinzivalli, Ulcelli, Pedrocchi, Cantagalli, dei fratelli Reffo, e dello stesso Goldoni, che pure ha dato al nostro teatro ad unisesso *L'impostore* e qualche sua commedia facilmente e senza infamia riducibile, come il « Don Marzio maldicente » e il « Burbero benefico. »

Ma se per una parte dobbiamo lamentare che i nostri concorrenti non abbiano avuta una mano più felice nella scelta delle produzioni (pensate che cosa avrebbero potuto fare, per esempio, l'*Excelsior* di Biella e l' *Auxilium A* di Torino se invece della *Morsa* e del *Cadetto,* produzioni troppo superiori alle loro forze, avessero recitata una qualsiasi delle nostre commedie di vecchio stampo!), d'altra parte dobbiamo compiacerci che siano state portate alla ribalta produzioni come « Britannico » e « Graduato », ricche l'una e l'altra di sana comicità, e lavori come « Il libro del Professore », « Voci di Sirena », « Giustizia, » lodevoli per tecnica e per lingua, nei quali il dramma ignorato di tante anime viene posto e risolto con tale semplicità di mezzi e in una forma così umana da trascinare all'applauso lo spettatore più ribelle a riconoscere nel nostro teatro un qualsiasi valore artistico. Opere egregie, alle quali la Giuria fa volentieri di cappello come ad egregie opere d'arte si conviene.

Attenti però, o filodrammatici! Questi lavori, pure così encomiabili, nascondono le più gravi insidie, e se chi li ha portati in gara può oggi dire di averle brillantemente superate, non tutti ci si potranno cimentare con egual fortuna.

Se la scelta, dunque, più o meno felice del lavoro potè in qualche caso rialzare o peggiorare le sorti dei concorrenti (due esempi caratteristici: « Britannico » per la *Auxilium*; « Leandro Verlière » per il *Circolo S. Croce*), *l'interpretazione* ebbe nella *graduatoria* dei voti una parte non meno importante.

Un blocco di marmo o di creta può uscire dalle mani di un artista trasformato in un angelo o in un mostro, così un personaggio può, nell'interpretazione di un attore, diventare un fantoccio o una persona viva.

Ricordino i filodrammatici, e quelli specialmente cui non sorrise in questo concorso Talia, che lo studio della parte è cosa puramente meccanica, che a nulla giova quando non sia accompagnato dallo studio del carattere del personaggio che si deve portare sulla scena. Il dramma o la commedia, se tali hanno da essere, occorre siano vissuti prima dagli attori che dal pubblico.

Abbiamo visto – e l'eco ancor oggi dura – quali caratteri possano balzar vivi da una commedia se l'attore ne fa carne della sua carne, e chi ha seguito tutte le recite di questo concorso non avrà dimenticata l'interpretazione quasi perfetta che i valorosi interpreti del Circolo XV Maggio di Torino diedero al 2 e 3 atto di « Giustizia, » le belle e dignitose figure di *Giorgio Fiore,* di *Fabio* e di *Mattia* composte dagli interpreti del Circolo Sacro Cuore di Roma nel « Libro del professore, » del delegato *Foglietta* e del *Padron di casa* della « Virtus in Arte » nella 2ª « Giustizia, » di *Riccardo di Chateauper* nel « Cadetto « recitato dalla « Bona Ars » di Treviglio, di *Giacomino* in « Bufere » della S. Tommaso di Brescia, di *Carlo e Mario Felisi,* dello *zio Martino* e del *vecchio servo* in « Voci di sirena » dell' « Utile dulci » di Vicenza, dell' *Onor. Fabbris* dell' « Excelsior » nella « Morsa, » e del *vecchio prete* nella « Carità » del Circolo San Bernardino. Pensiamo ora quali interpretazioni avremmo avuto se tutti i loro compagni avessero saputo o potuto imitare questi valentissimi attori, che hanno in qualche momento tenuta la Giuria dubbiosa se trattarsi, più che di bravi filodrammatici, di ottimi artisti.

Non tutti, o amici, nascono usignoli, è vero, ma tutti dobbiamo cercare di inspirare a quell'insuperabile modello il nostro canto.

Interpretazione senza *affiatamento* è come una bella nota isolata perduta in un concerto scordato.

E affiatamento non vuol dire soltanto studiare la propria parte, attaccare là dove il collega finisce, ma vuol dire attaccare con la stessa tonalità di voce, così da evitare quella scala di *alti* e di *bassi* che sono per le orecchie di chi ascolta un vero strazio; non solo, significa ancora proporzionare la voce all'ambiente, così da dare al pubblico l'impressione che chi parla sul palcoscenico parla come se fosse in casa propria.

Lo sappiamo bene, accade talvolta che la scena si svolga, anzichè in casa, su una piazza: si alzi allora la voce. ma solo quel tanto che basti per... non far accorrere le guardie.

Qualcuno fra i concorrenti cadde, invece, per la *dizione.* Purtroppo, non tutti siamo nati a Siena (la Giuria compresa) e il *dolce stil novo* e la *bella parlata fiorentina* sulle labbra di un cavorettese, di un meneghino o di un partenopeo non hanno lo stesso suono che su quelle di un conterrazzano di Dante; pure i nostri filodrammatici devono educare se stessi alla chiarezza della pronunzia, correggendo i difetti che loro vengono dal conversare dialettale quotidiano.

Diamo lode ai giovani del *Circolo Sacro Cuore* di Roma e a quelli della « Utile Dulci » di Vicenza, e, se vogliamo, anche a qualcuno fra i migliori attori nostri torinesi per aver superato anche questo scoglio e incoraggiamo gli altri, Brescia la leonessa compresa...

Truccatura e vestiario, ecco gli ultimi tranelli tesi ai concorrenti nella gara ora chiusa.

Qui però i concorrenti furono assai più scaltri del Comitato: sopprimendo le produzioni in costume, tolsero dalle mani della Giuria l'arma migliore con cui questa avrebbe potuto colpirli. Uno scambio di secoli, una parrucca alla Goldoni in capo a... *Numida,* un paio di calze bianche a... *Seiano,* o un tricorno in testa al... *figliuol prodigo,* e il premio sarebbe stato irremissibilmente perduto.

I concorrenti scelsero invece commedie o drammi in borghese. Toeletta, quindi, presto fatta.

Attenti però, o filodrammatici! Perchè la Giuria anche in queste vostre truccature e vestiari così detti alla moderna ha potuto notare accuratezze degne di lode, ma anche trascuratezze gravi. Chi non ricorda l'irreprensibile *mise* dei giovani della « Bona Ars » di Treviglio nel *Cadetto,* veri figurini usciti dalle mani di Paquin dalla punta dei capelli al tacco delle calzature, e non sente arrossire al confronto le scarpe gialle dei loro colleghi di Torino?

Poteva la Giuria non rilevare l'accurata messa in scena del « Libro del Professore, » del « Voci di sirena, » della prima « Giustizia » in confronto della poca proprietà dei vestiti riscontrata, ad esempio, nei giovani dell'Excelsior di Biella (troppi deputati alla... Barberis ci ha portato questa Compagnia!) e della truccatura posticcia dello zio Giovenale della « Bona Ars, » che man mano procedevano gli atti, diventava sempre più giovane, grazie alla polvere di magnesio che andava liberandosi dai capelli, che dal bianco – oh! virtù taumaturga dei nostri palcoscenici! – passavano, a commedia finita, al più bel nero. E perdoniamo a *Britannico* la sua clamide, la sua maglia scolorita, la tunica da strapazzo, degna di un giocoliere di piazza! Quando un vestito ha servito per 1750 anni non si può onestamente pretenderlo fresco di bucato!

Messi così sommariamente in rilievo i punti del programma ai quali, come abbiamo detto, la Giuria doveva informare il suo giudizio, i concorrenti e il pubblico insieme hanno nella rapida rassegna – il tempo e il luogo non ne avrebbero permessa una più diffusa – gli elementi del giudizio.

Non rimane quindi che indicare i vincitori.

Su quattordici concorrenti, dieci sono le compagnie premiate – provi questo la larghezza con la quale il Comitato promotore ha voluto trattare gli ospiti – e su queste dieci la Giuria conferì, con punti 608 su 650, il primo posto, il posto d'onore, alla « *Utile Dulci* » di Vicenza.

Coppa e premio ben meritato: sotto la guida intelligentissima dell'Autore, questa Compagnia ha in « *Voci di sirena* » raggiunto quanto può desiderarsi da una Filodrammatica. Superato il primo momento d'incertezza all'alzarsi del sipario, e smorzata l'impressione del tono di voce troppo elevato dello zio Martino e della recitazione concitata di Carlo Felisi, gli attori trovarono il giusto senso della misura e l'interpretazione di questo lavoro proseguì serrata, efficace, colorita, così da raggiungere momenti di vera drammaticità nella scena del 2 atto tra i due fratelli, e in quella del 3 atto tra Carlo e il vecchio servo. La stessa tinta grigia che incombe su tutto il lavoro venne attenuata nella recitazione: lo zio Martino supplì con una nota calda di bonarietà alla mancanza (così sentita in questa commedia) di uno spunto veramente brillante.

Merito specialissimo di questa Compagnia furono l'affiatamento (si ricordi la scenetta nella quale gli operai della fabbrica vengono a presentare i loro auguri al signor Carlo) e la dizione pastosa e colorita, pregi che la Giuria non riscontrò più così completi nelle altre Filodrammatiche concorrenti.

Il 2° posto, con punti 541, è stato attribuito alla *XV Maggio* di Torino.

Abbiamo già detto quale interpretazione ci ha dato del 2 e 3 atto di *Giustizia* di Onorato Castellino questa nostra Compagnia: aggiungeremo che se i felici interpreti di *Giovanni e Luciano Sala*, dei due *Varan* e del delegato *Foglietta* avessero trovato nei loro colleghi, specialmente nel primo atto, un insieme così armonico, difficilmente avremmo avuto in questo Concorso attori capaci di contendere a questa Compagnia il premio migliore.

Il 3° posto è toccato al *Circolo Sacro Cuore* di Roma con punti 483. Uniamo al plauso per gli amici romani – egregi quali il Magri e il Todini (*Giorgio* e *Mattia*), buoni quali il Fausti ed il Busu (*Nicola* e *Fabio*) – un saluto per l'autore del « Libro del Professore, » Mons. Giuseppe Ellero, al quale il nostro Teatro va debitore delle sue più belle e originali concezioni. Gli amici di Roma hanno benemeritato del Concorso portando a Torino opera così egregia e per averla resa con simpatica naturalezza. Qualche menda, specie nelle parti secondarie e nel tipo un po' carico del vecchio *Nicola*, se ha fatto perdere qualche punto nella classifica, non ha menomato il valore complessivo degli interpreti.

Occupa il quarto posto, a pari merito con il Circolo Sacro Cuore di Roma, la *Bona Ars* di Treviglio. L'interpretazione da questa data al *Cadetto*, nella quale riportò gli stessi punti di quella di Roma (483) fu, nel suo insieme, assai buona. Ma dopo un primo atto veramente superiore ad ogni elogio per movimento e colore, per la signorile eleganza degli interpreti, non seppe conservare la stessa linea nei seguenti, così che le parti secondarie apparvero meglio curate delle principali. Ciò malgrado, la Giuria è stata lieta che il 4° posto sia toccato alla *Bona Ars*, poichè in questa Filodrammatica vi sono disposizioni eccellenti a far bene. E vi sono anche attori di polso: abbiamo ricordato l'interprete di *Chateauper* (Cattaneo), uno dei migliori che abbiamo udito in questo Concorso.

Vengono in seguito, occupando rispettivamente il 5° e il 6° posto la *S. Tomaso* di Brescia (*Bufere*, punti 446,) e la *Virtus in arte* di Torino (*Giustizia*, punti 436).

La *S. Tomaso* di Brescia, al difetto già accennato della parlata troppo bresciana, unì un accentuato squilibrio di interpreti, così che apparve lodevolissimo, per esempio, l'*Avvocato Giacomino*, e degni solo di rilievo altri personaggi di primo piano. Lodevoli però l'affiatamento e la messa in scena.

La *Virtus in Arte* non trovò la stessa nota di umanità vera e sentita della consorella torinese, ma ebbe, tra disuguaglianze di colore, interpreti valentissimi, quali il *Garino*, il *Gili* e il *Lanfranco* (*il delegato Foglietta*, il *Padrone di casa* e *Angiolino*).

Voci minori si sono poi alzate a disputarsi gli altri posti. La Giuria ha assegnato il 7° e l'8° alle Filodrammatiche *Richelmy* di Torino (l'*Irreparabile* e *Graduato*, punti 402) e l'*Excelsior* di Biella (*La Morsa*, punti 382). Gli attori della *Richelmy* avrebbero forse ottenuto miglior classifica se la buona interpretazione da essi data del bozzetto militare « Graduato » fosse stata accompagnata da una esecuzione altrettanto diligente dell'*Irreparabile*, ciò che non fu e non per solo torto degli attori.

L'*Excelsior* di Biella si fece apprezzare per una lodevole padronanza di scena nel protagonista *On. Fabbris*, doti sminuite dall'inesperienza degli altri interpreti, troppo inferiori alle esigenze del lavoro.

Anche qui la cattiva scelta della produzione ha nuociuto agli attori, che in altre commedie meglio adatte alla loro coltura sapranno maggiormente mettere in rilievo le loro attitudini alla scena.

Il 9° ed il 10° posto vennero occupati dalla *S. Bernardino* e dall'*Auxilium B* di Torino con voti 374 e 369. L'interpretazione di « Al Buio » e del bozzetto « La Carità » data dalla *S. Bernardino* rivelò tutto il buon volere degli attori, novellini troppo nell'arringo. Emerse il Borsa, efficace interprete, che compose due buone figure dei personaggi del *Cieco* e di *Don Andrea*, raggiungendo in quest'ultima specialmente momenti di vera commozione.

L'*Auxilium* ebbe in suo favore la felice scelta del lavoro: « Britannico » del nostro compianto Berton. Ciò che non poterono gli attori (discreti come azione, troppo... piemontesi nell'accento), tre soli dei quali emersero per doti speciali (il *Censore*, *Britannico*, e *Cesare*) lo potè l'autore. Agli attori va nondimeno dato plauso, per avere, fra tanto oblìo di filodrammatici, ricordato colui « che fu, tra noi, maestro di color che sanno ».

Chiudono la lista l'*Auxilium A* e i *Circoli Madonna della Pace* e *Santa Croce*, con una interpretazione incolore per l'*Auxilium*, aggravata da una cattiva scelta dei lavori per le altre due Filodrammatiche.

Con speciale motivazione la Giuria ha in seguito proposto, e il Comitato ha accettato, che la *Don Bosco* di Vercelli venisse considerata fuori gara e premiata con uno speciale diploma d'incoraggiamento.

Se il programma del Concorso lo avesse consentito, questa Compagnia sarebbe stata assegnata, per l'età giovanissima degli interpreti e per la produzione scelta, ad una categoria *juniori*: poichè non fu possibile, la Giuria volle che particolar lode fosse data a questi *attori in erba* per aver adeguato il volo alle proprie ali scegliendo un lavoro adatto alle loro forze e recitandolo con impegno e con amore.

È bene educare i giovani alla rappresentazione di lavori nei quali, come in « Chi la fa l'aspetti » di Giambattista Lemoyne, palpitano le anime giovinette: il diploma d'incoraggiamento conferito alla *Don Bosco* di Vercelli ammonisca le Filodrammatiche dei nostri collegi a seguire la stessa strada.

Mancano forse le sane e belle commedie pei giovani? La giuria non lo crede, ma se così fosse, bisognerebbe consigliare i nostri Autori a ritornare alle fonti dalle quali sgorgarono, come da fresca polla, i lavori di Raffaele Altavilla e di Felicita Morandi.

La Ditta Johnson di Milano, così benemerita dell'arte della medaglia, ha poi voluto, con gentile pensiero, mettere a disposizione del Comitato un'artistica targa, che il Comitato a sua volta ha messo a disposizione della Giuria.

Sicura di rendersi interprete di tutti i concorrenti, la Giuria ha assegnato questa targa al Circolo *Giovanni Bosco*, a cui dobbiamo l'iniziativa e l'ottimo svolgimento di questo concorso. Dica questo omaggio al Circolo *Giovanni Bosco*, e per esso al carissimo Sig. Giuseppe Bistolfi, e all'attivissimo e benemerito Sig. Don De Martin, la riconoscenza di tutti i filodrammatici fraternizzanti in questa gara: dica la soddisfazione della Giuria per la piena libertà e indipendenza con le quali il Circolo volle potesse compiere i suoi lavori, e ricordi ai soci tutti il dovere che essi hanno di secondare il fiorire delle buone Filodrammatiche entro e fuori dei nostri collegi.

La Casa dell'antico allievo, nella quale, come in tutte le Case Salesiane, non potrà mancare un teatro, faciliterà ai nostri amici la realizzazione del nostro augurio.

Nè la Giuria può chiudere questa sua relazione senza una parola che suoni incoraggiamento per i meno fortunati e per i vinti. Tutti, vincitori e vinti, il ripeterlo giova, hanno con eguale misura aderito a questa manifestazione in onore di Don Bosco, allettati, più che dal valore del premio, dal pensiero di rendere omaggio a Colui che al teatro cristiano ha dato larga ospitalità nelle sue Case.

Non senza commozione ricordiamo in questo momento le parole con le quali i giovani dell'*Unione Operaia Madonna della Pace* – una delle roccaforti del bolscevismo, signori! – hanno voluto presentarsi in gara. Consci della loro debolezza, essi affermarono che l'amore per Don Bosco, il desiderio di non sentirsi assenti da quest'omaggio avevano solo potuto deciderli a presentarsi al Concorso.

Bravi e buoni filodrammatici nostri! Onore a voi! All'ombra di Don Bosco c'è posto e c'è onore per tutti. Se voi non foste venuti, se con voi le Filodrammatiche nostre non avessero risposto all'appello del Comitato, la figura di Don Bosco non sarebbe uscita completa dalle manifestazioni fatte in suo onore nell'anno in cui veniva inaugurato il suo monumento.

Perchè Don Bosco fu amico e maestro dei filodrammatici. Attore Egli stesso, quando per sollazzo dei compagni giovinetti se li riuniva attorno nella natìa Castelnuovo, divenuto sacerdote si improvvisava istruttore di scena ed autore, facendo del teatro, in tempi nei quali le recite erano appena tollerate in carnevale, uno dei primi strumenti del suo sistema educativo.

Tutti noi, vecchi filodrammatici, ricordiamo ancora la sua *Casa della fortuna*: l'ingenuità della trama di questa commedia, che Don Bosco scrisse per diletto dei suoi giovani, senza alcuna pretesa di fare dell'arte, può farci oggi sorridere, ma la tesi che l'Autore vi sviluppa, cioè che le ragioni d'interesse devono cedere dinanzi alle leggi del cuore e del sangue, è scolpita nel vivo, come ritratte dal vivo sono le figure dei due orfanelli, del loro vecchio zio e del servo fedele e ... *allegro* anche nel nome.

Vi è tale una freschezza di sentimenti in questa commedia, pure così prolissa; soffusa ella è di tale una poesia famigliare che d'un subito ci vien fatto di pensare che anche in questo nostro campo Don Bosco avrebbe potuto divenire maestro, poichè conosceva il segreto di far scattare la molla che fa ridere e piangere i cuori.

Certo Egli conosceva i segreti delle anime e del come si debba parlare loro anche da un palcoscenico, se si vuole ch'esso diventi, nei nostri collegi specialmente, cattedra e altare.

Amici filodrammatici, attori ad autori! Siate pure moderni! Ma poichè vi siete riuniti qui in nome di Don Bosco, imparate da Lui a essere semplici e sinceri nelle vostre rappresentazioni. La vera arte — ricordiamolo — è fatta, soprattutto, di sincerità e di semplicità.

Torino, 30 Gennaio 1921.

ANGELO MICHELOTTI
Relatore.

LUIGI MAGGI, *presidente*. — Sac. DOMENICO PANCIATICHI, *segretario*. — Prof. DECOROSO BONIFANTI – ERACLIO VIRANDO – GUIDO BORRONI – GIUSEPPE BOSCO – Dott. ANGELO BURLANDO – CARLO GIORCELLI, *membri*.

Quanto essa sia stata religiosamente ascoltata e attentamente seguita è cosa più facile a immaginare che a dirsi. Siamo al culmine della serata: la proclamazione dei premiati. Si scorge l'ansia dell'esito dalla tensione degli animi, dai volti protesi, dagli occhi intenti, dal silenzio che domina. La voce del Presidente del Comitato Esecutivo, il Sig. Bistolfi, indica i punti da ciascuna Compagnia concorrente riportati, il che dà luogo alla seguente graduatoria:

Società « Utile Dulci » Vicenza, I° premio con punti 608: Coppa « Don Bosco » offerta dal Rev.mo Don Paolo Albera, L. 500 e Diploma d'Onore.

Società « XV Maggio » Torino, II° premio con punti 541: Coppa del Comitato d'Onore, L. 400 e Diploma d'Onore.

Circolo « Sacro Cuore » Roma, III° premio con punti 483: Coppa delle Dame Patronesse, L. 300 e Diploma d'Onore.

Circolo « Bona Ars » Treviglio, IV° premio con punti 483: Medaglia d'oro grande offerta dal Circolo « Giovanni Bosco » Torino, L. 200 e Diploma d'Onore.

Circolo « S. Tommaso » Brescia, V° premio con punti 446: Medaglia d'oro, L. 100 e Diploma d'Onore.

Circolo « Virtus in Arte » Torino, VI° premio con punti 436: Medaglia vermeil e Diploma d'Onore.

Circolo « Agostino Richelmy » Torino, VII° premio con punti 402: Medaglia vermeil e Diploma d'Onore.

Circolo « Excelsior » Biella, VIII° premio con punti 382: Medaglia d'argento grande e Diploma d'Onore.

Circolo « S. Bernardino » Torino, IX° premio con punti 374: Medaglia d'argento e Diploma d'Onore.

Circolo « Auxilium B » Torino, X° premio con punti 369, Medaglia d'argento e Diploma d'Onore.

Seguono poi le quattro Compagnie non premiate:

Circolo « Madonna della Pace » Torino, punti 353;

Società « Auxilium A » Torino, punti 339;

Circolo « Santa Croce » Torino, punti 330;

Circolo « Don Bosco » Vercelli.

Alle tre prime viene rilasciato un Diploma con Medaglia Ricordo; all'ultima un Diploma d'incoraggiamento. Così tocca ancora al Circolo S. Cuore di Roma, come premio di maggior distanza, un'artistica grande Targa in bronzo riproducente il Monumento al Ven. Don Bosco, mentre un'altra artistica Targa, offerta dalla benemerita Ditta Johnson di Milano e messa a disposizione della Giuria, viene da essa aggiudicata al Circolo « Giovanni Bosco, » omaggio dovutogli per l'organizzazione del Concorso e per essersi lodevolmente adoperato a che si svolgesse in modo soddisfacente.

Diploma di Benemerenza e Medaglia Ricordo vengono pure conferiti alle Società Musicali che, con tanto slancio, prestarono l'opera loro nelle serate del Concorso: il Corpo Musicale dell'Oratorio Interno, diretto dal Cav. Giuseppe Dogliani; quello del I° Oratorio Festivo, maestro il Cav. Uff. Giovanni Garbellone; la Società Musicale « Giovanni Cagliero » col suo bravo maestro sig. Negro Germano; la « S. Cecilia » diretta dal maestro Mascarelli; l'orchestrina « Torino » maestro il sig. Gallo; l'orchestrina dell'Auxilium » col maestro Sig. Pietro Merlo. Meritamente un Diploma con Medaglia Ricordo e un elegante orologio di marca vengono donati al Sig. Mario Merlo, l'infaticabile attrezzista di tutto il concorso.

Ad ogni chiamata salgono sul palcoscenico, a ricevere dalle mani del Sig. Don Filippo Rinaldi il meritato premio, i rappresentanti delle varie sezioni. Sono applausi che scoppiano a ogni proclamazione, alla lettura di ogni nome, anche di quelle Filodrammatiche le quali, pur non essendo riuscite fra le prime nella graduatoria, hanno tuttavia dato bella prova di valentia, dimostrando tutto il buon volere e facendo concepire liete speranze per l'avvenire dei nostri teatrini.

La solenne premiazione è compiuta, e, mentre il palcoscenico viene sgombrato per preparare un'allegra rappresentazione: « La Satira di Sua Eccellenza, » - bisognerà pur ridere un po' anche stasera - come in principio, ancora una volta, l'inno a Don Bosco si leva alto e possente da mille cuori, si sprigiona da mille petti, da mille voci, inno solenne, grande, immenso come un grido di fede, di amore, di gioia:

« Cantiam di Don Bosco, fratelli, le glorie! ... »

Sì, ancor sempre di Don Bosco le glorie più umane, ancora e sempre di Don Bosco le glorie che trascendono il tempo e la vita ..

Ah! più che nel marmo, nell'alme scolpito
il Nome del Grande eterno sarà...
Don Bosco!...

Ho immaginato in quell'istante, ho visto sì, ho visto nel troppo angusto teatrino salesiano, il cuore, il pensiero, l'anima di mille e mille che di Don Bosco furono e sono i figli; il cuore, il pensiero, l'anima di mille e mille che le vicende della vita ovunque ha disperso, ma che magica potenza d'un nome, un semplice nome, Don Bosco, sa ancor sempre raccogliere in un punto, qui in Valdocco; ho pensato in quel momento a voi tutti, ex-allievi, e l'eco di quel canto infinito, compiendo il vaticinio del poeta, son certo avranno udito, come un programma di vita, come una linea di azione, come un miraggio a cui tendere, come una squilla che inciti a sante battaglie,

..... del mondo le mille città!

non solo, ma - e specialmente - quanti alla causa del bene, al trionfo della cristiana carità vogliono dedicate le proprie energie, consacrati i doni da Dio ricevuti, affinchè l'odierna società ritorni a quei principii per i quali Don Bosco intera spese l'esistenza, guidato dall'ardore di salvare le anime: *Da mihi animas, cætera tolle.*

L. S.

A chiarimento della Relazione alleghiamo un

QUADRO RIASSUNTIVO DELLE CLASSIFICHE:

Filodrammatiche in gara 14
» premiate 10
Numero dei Giurati effettivi 5
Punti a disposizione di ciascun Giurato 130, così ripartiti:

Interpretazione	punti	30
Affiatamento	»	30
Dizione	»	20
Azione	»	20
Truccatura	»	10
Vestiario	»	10
Scelta del lavoro	»	10

Num. d'ordine	Concorrenti	Provenienza	Produzioni interpretate	Punti riportati: in trentesimi – Interpret.	in trentesimi – Affiatam.	in ventesimi – Dizione	in ventesimi – Azione	in decimi – Truccatura	in decimi – Vestiario	in decimi – Scelta del lavoro	Somma totale	Graduatoria
1	Utile dulci	Vicenza	Voci di sirena	142	144	91	94	46	48	43	**608**	I°
2	XV Maggio	Torino	Giustizia	124	126	81	84	43	42	41	**541**	II°
3	Sacro Cuore	Roma	Libro del Professore	104	123	66	64	38	39	49	**483**	III°*
4	Bona Ars	Treviglio	Cadetto	102	112	71	73	39	46	40	**483**	IV°*
5	San Tomaso	Brescia	Bufere	100	107	65	68	37	41	28	**446**	V°
6	Virtus in Arte	Torino	Giustizia	93	98	68	66	31	40	40	**436**	VI°
7	Richelmy	»	Irreparabile Graduato	83	84	69	59	42	41	24	**402**	VII°
8	Excelsior	Biella	La Morsa	85	84	60	58	32	34	29	**382**	VIII°
9	S. Bernardino	Torino	Al buio - Carità	79	77	54	61	31	38	34	**374**	IX°
10	Auxilium "B,,	»	Britannico	82	81	48	54	27	29	48	**369**	X°
11	Mad. della Pace	»	Per l'onore	77	79	59	58	30	28	22	**353**	
12	Auxilium "A,,	»	Cadetto	82	69	48	48	26	28	38	**339**	
13	S. Croce	»	Leandro Veliere	74	73	50	52	26	32	23	**330**	
14	Don Bosco	Vercelli	Chi la fa l'aspetti									**

* Secondo il Regolamento del Concorso, quando due o più concorrenti ottengano lo stesso numero complessivo di voti, il premio verrà assegnato alla Filodrammatica che avrà riportato maggiori punti nell'*interpretazione*; se di nuovo pari, a quella che avrà riportato maggiori punti nell'affiatamento, e così di seguito per tutte le voci, secondo l'ordine dello specchietto surriportato.

** Classificata fuori gara dalla *Giuria* e premiata con uno speciale diploma di incoraggiamento.

CONCORSO DRAMMATICO. La Società Editrice Internazionale, del Suo monumento – ha deliberato di indire un **Concorso per lavori drammatici ad unisesso, maschili e femminili.** Chiedere programma alla Società Editr. Internazionale, corso Regina Margherita, 174. **Nazionale di Torino** – raccogliendo il voto formulato dalla Giuria del Concorso Filodrammatico Nazi

vibrante di D. Rinaldi, il superiore dei Salesiani preposto al vasto movimento degli ex-allievi.

Quindi l'Ispettore, nella sua qualità di Superiore di tutta la regione rappresentata, ringraziava cordialmente, lieto che nessuno, neanche fra i più lontani, mancasse all'appello. Ricordò pure che, dovendosi svolgere, in due sedute, l'ordine del giorno già comunicato a stampa a tutti i presenti, era necessario esulasse nell'adunanza ogni intenzione accademica e ogni divagazione rettorica; quindi nel nome venerato di D. Bosco, dichiarò aperto il Convegno.

Ecco l'ordine del giorno:

Ore 9,30. — 1. *Le Unioni locali degli ex-allievi delle Tre Venezie.* Come devono essere formati gli statuti delle Unioni per ispirarsi alle deliberazioni del II° Congresso Internazionale. 2. *L'Associazione Regionale.* Come è costituito e quale è il compito del Consiglio Regionale (Art. 8 dello Statuto Federale). 3. *Elezione del Segretariato e proclamazione dell'Associazione Regionale delle Tre Venezie.* 4. *Il Consiglio Regionale a compimento dei deliberati del II° Congresso Internaz. si propone: a)* di promuovere il sorgere di nuove Unioni; *b)* di visitare le Unioni già esistenti intervenendo ai Convegni e raccogliendo informazioni sull'attività spiegata e sui risultati ottenuti; *c)* di indire ogni anno un Convegno Regionale; *d)* di studiare (per intanto e senza tralasciare il resto...) il modo pratico di attuare quanto è indicato nell'art. 4. f. dello Statuto Federale. 5. *Proposta di rendere il periodico* « Don Bosco » *di Milano,* organo Regionale delle due Associazioni comprese nella circoscrizione ispettoriale. 6. *Finanziamento del Consiglio Regionale.*

Nella seduta antimeridiana, durata ben tre ore, l'Ispettore rifece con cenni rapidi, la storia di ognuna delle Unioni locali rappresentate ricordando le benemerenze di parecchie, specialmente quelle della Venezia Giulia e Tridentina, dove gl'Istituti Salesiani sono stati duramente provati, ma dove pure la forza di attrazione attorno al nome di D. Bosco si è affermata altrettanto vigorosa quanto il lavoro di dispersione operato dalla guerra.

Quindi per fare entrare tutte le Unioni nelle finalità fissate dal Congresso di Torino con una relativa uniformità di azione — che deve pur lasciare un largo margine alla autonomia degli enti locali — propose, come norma direttiva, a discussione, uno statuto compilato sulla base di quello proposto a Torino e di quelli già esistenti nelle singole Unioni.

La discussione calda, vivace, riaffermò, come capisaldi, l'apoliticità dell'Associazione, i cui membri appartengono ad ogni condizione sociale e la solidarietà dei soci in quanto possono essere di mutuo aiuto morale e materiale, cooperando alla diffusione dello spirito di Don Bosco.

Nel corso di tale discussione, su proposta del cav. Rizzardi, ex-allievo di Este, si agitò l'idea che potessero considerarsi come Soci simpatizzanti, o Soci onorari, anche persone che per relazioni avute coi Salesiani, con allievi o con Unione di ex-allievi, pur non essendo Cooperatori, meritassero e gradissero una tale deferenza.

La proposta, trovata simpaticissima, incontrò qualche opposizione solo pel timore che dovesse entrare nell'orbita di azione dei Cooperatari Salesiani; ma prevalse il pensiero che si potesse simpatizzare con l'associazione ex-allievi anche da chi non è legato alla famiglia dei Cooperatori, unita più strettamente e con altri vincoli all'opera di D. Bosco; per lo studio delle modalità e riserve discrezionali se ne rimise il compito alla costituenda presidenza dell'Associazione Regionale.

L'elezione di tale presidenza fu l'ultimo compito della seduta antim. che risultò, con acclamazione unanime, costituita da un Presidente, il cavaliere E. Rizzardi, dell'Unione di Este; da un Segretario cassiere, il dott. G. Piccoli, dell'Unione di Verona, e da due Consiglieri, l'uno dell'Unione di Venezia, il sig. Ferlan, l'altro di Trieste, il sig. Rizzianè. A rappresentante dell'Ispettore fu eletto il rev. D. V. Maina.

Al banchetto servito in un grandioso salone dell'Istituto, fu tra gli altri festeggiatissimo il Direttore dell'Opera Salesiana di Trieste, D. Rubino, recentemente nominato Commendatore della Corona d'Italia per le sue benemerenze come cooperatore del Vescovo di Campo; così del neo cav. dott. Cazzaroli, da molti anni medico curante dell'Istituto.

Parlarono parecchi, bene auspicando, dal lavoro già compiuto e dall'entusiasmo di tutti, per l'impulso che avrebbe dato alle Unioni degli ex-allievi la nuova Associazione; quindi, come simpattizzante, il generale Calderara. Il valoroso soldato disse commosse parole, rievocando gloriosi ricordi, e proclamando che, in un'ora tragica per la patria, aveva sentito altamente benefica e ricostruttrice l'azione del sacerdote di Cristo.

Nella seduta pomeridiana, l'assemblea determinò il compito della presidenza. — Questa non sarà solo il tramite di collegamento tra le Unioni delle Tre Venezie, ma anche l'organo motore di nuove energie e di proprie iniziative.

Interessantissima, sotto questo rispetto una proposta del cav. Rizzardi, tendente ad assicurare ai soci determinati vantaggi di ordine materiale.

Il tempo ormai trascorso non permise che di prendere la proposta in benevola considerazione, riserbando alla presidenza del Segretariato Regionale il cómpito di renderla pratica e di impartire quindi istruzioni dettagliate alle singole Unioni.

Furono pure fissate le norme per il finanziamento della Associazione regionale, e per il contributo da trasmettere a quella nazionale; quindi l'Ispettore disse parole di chiusa, ringraziando nuovamente tutti i convenuti, e in particolare il socio simpatizzante sig. E. Turco, che aveva spontaneamente contribuito al finanziamento dell'Unione regionale e rallegrati tutti i giovanetti dell'Istituto con una generosa distribuzione di dolci. Inneggiava infine, bene augurando al movimento ascensionale che dovrà condurre, in un prossimo avvenire ad una vasta Federazione Internazionale che accoglierà persone di ogni ceto e d'ogni lingua, memori con gratitudine ed affetto dell'opera educatrice del comun Padre e Maestro, il Ven. Don Bosco.

*Mentre andiamo in macchina riceviamo notizia che a Milano, la domenica 20 c. m. fu costituita e proclamata anche l'*Associazione Regionale Svizzero-Milanese. *Ne parleremo nel prossimo numero.*

CRONACA

Treviglio. — *Secondo convegno ex-allievi Salesiani.* Verso la fine del dicembre scorso, il Comitato provvisorio per mezzo di giornali e con apposite circolari lanciò l'invito di un *secondo convegno* per la domenica 16 gennaio: si doveva formalmente ed ufficialmente costituire l'*Unione ex-allievi Salesiani — Treviglio.*

Gli ex-allievi intervennero numerosi.

Dopo la S. Messa, alle ore 11, mentre un poderoso coro eseguiva l'inno a Don Bosco, gli ex-allievi gremirono l'ampio salone, parato a festa per l'adunanza, onorata dalla presenza del canonico prof. Francesco Rainoni, il *papà* dei Salesiani a Treviglio. Aprì la seduta il direttore prof. D. Matteo Rigoni rivolgendo un saluto cordiale ai convenuti e annunziando le adesioni di superiori ed ex-allievi lontani; quindi il presidente dell'adunanza dott. Guasconi diede la parola al segretario del comitato sac. dott. A. Giraudi per la relazione sull'*Unione* dal maggio del 1920 al gennaio 1921.

Il relatore accennò le alte benemerenze del canonico prof. F. Rainoni verso i Salesiani, proponendolo come presidente onorario dell'*Unione:* l'assemblea acclamò la proposta. Riassunte le conclusioni del Congresso ex-allievi di Torino, toccò del lavoro compiuto dal Comitato, espose brevemente lo stato finanziario dell'*Unione*, la quale, oltre la generosa somma pel monumento a Don Bosco e un'offerta per *Voci fraterne*, aveva potuto sostenere varie spese di stampa e di un'ampia corrispondenza cogli ascritti.

Il cav. Mario Ramelli presentò lo *statuto dell'Unione.* Fattone integrale lettura, si cominciò la discussione, che, sempre in tono amico e cortese, si svolse animata, specialmente sull'articolo 2° « *scopo dell'unione.* »

L'avvoc. cav. Roberto Carsana con altri desiderava che si specificassero gli scopi particolari, si indicassero mezzi, specialmente riguardo il reciproco aiuto materiale e morale dei soci.

L'avvoc. prof. Marini rilevò la difficoltà di concretare i particolari e di suggerire mezzi; la direzione dell'Unione *dai soci* attende consigli e proposte, che si studieranno e si attueranno. Il rag. Adelmo Sala ritenne molto opportuno che i soci discutano consigli e proposte in *Voci fraterne;* così si gioverà anche alla Direzione generale di Torino. Il segretario del Comitato fece notare che lo *statuto* dell'*Unione* non può contenere i particolari di un programma così ampio come quello degli ex-allievi; esso traccia larghi confini, vie maestre; il Consiglio direttivo *in conferenze mensili*, coll'aiuto dei soci, a poco a poco concreta i particolari del programma da attuarsi.

L'assemblea, con ferma fiducia nel Consiglio direttivo, approvò l'articolo di carattere generale. L'articolo quarto proponeva un Consiglio di sette; l'assemblea sostenne e volle che fosse di *undici* per una più larga rappresentanza dei soci e perchè le conferenze mensili riescano più feconde ed efficaci. Lo statuto in fine con altre sagge modificazioni ebbe l'unanime approvazione.

Nell'elezione del consiglio direttivo risultarono eletti: avv. prof. Carlo Marini, avv. cav. Roberto Carsana, sig. Guido Pozzi, sig. Alfredo Vitali studente universitario, sig. Genoni maestro comunale di Treviglio, cav. Mario Ramelli, avv. Tiragallo, dott. Guasconi Luigi, rag. Adelmo Sala, geom. Ulrico Manzoni; come rappresentante del direttore fu scelto il prof. Don A. Cavasin. Dopo l'approvazione dei telegrammi a S. E. il Cardinal Ferrari, al sig. Don Albera e al sig. Ispettore Don Fedele Giraudi, chiuse l'adunanza il canonico prof. Rainoni.

Alle 13,15 gli ex-allievi sciolsero l'adunanza per..... raccogliersi a fraterno convito che fu tutto vivo della più schietta giovialità, rallegrato dalla banda musicale dell'Oratorio festivo di S. Carlo, coronato da cordialissimi brindisi e specialmente..... da *numerosi abbonamenti* alla *Rivista dei Giovani.*

Dopo il pranzo fu preso il gruppo fotografico, che sarà ricordo duraturo del secondo convegno. Alle ore 17 il Consiglio direttivo tenne conferenza per la nomina delle cariche. Con votazione unanime fu scelto a presidente il cav. Mario Romelli, a segretario il prof. Don A. Cavasin, a cassiere il signor Guido Pozzi.

Il Consiglio decretò l'erezione d'un ricordo marmoreo agli ex-allievi del collegio morti in guerra; nominò vice presidente onorario il sac. prof. Abbondio Giraudi per l'azione svolta come segretario del Comitato provvisorio; fissò la data della conferenza mensile pel programma d'azione, che sarà viva e apportatrice di prosperità all'*Unione.*

Piccola Posta

Alassio. — Don Muzio. — Bello il vostro periodico. Auguri per il prossimo convegno degli ex allievi convittori. Fare, fare, fare!

Carrara. — Bellonzi. — Registrato L. 5. Si abbia la nostra più viva riconoscenza.

Catania. — D. Zarbà. — Congratulazioni per l'incarico avuto dal Sig. Ispettore. Lavori a fondare l'associaz. sicula. Urge fare in fretta. Andrete a rischio d'esser gli ultimi. Vi pare dignitoso per l'isola del sole e del vulcano?

Celle Enomondo. — Gerlo Edoardo. — Riceviamo L. 2,40. Grazie.

Foglizzo. — *Presidente ex-allievi.* — Abbiamo registrato le 200 (duecento) lire che volle così premurosamente inviare per *Voci Fraterne.* Con questo secondo invio ella mette la sua *Unione* in capo a tutte per diligenza amministrativa. Volentieri quindi la additiamo all'ammirazione ed esempio delle Unioni italiane!

Gassino. (Torino) Santagostino. — Sentiti ringraziamenti per il suo felicissimo pensiero.

Iseo. — Don Scianca. — Ricevute lire 148. Grazie e salutissimi.

Messina. — Carlo Gusmano. — Abbiamo ricevuto L. 50 e le siamo riconoscente.

Modena. — Rev. Garagnani. — Riceviamo L. 3. Grazie.

Napoli. — *Casa p. Sordo muti.* — Ricevuto vaglia. Grazie.

Pedara. — *Unione ex-allievi.* — Congratulazioni della vostra festa nel 33° anniversario della morte del Maestro e del modo pratico con cui chiedeste notizie e adesioni.

Pettinengo. — Fontana Federico. — Abbiamo ricevuto suo vaglia. Tante grazie.

Piani Vallecrosia. — Prof. Francesco Gamba. — Ricevuto. Grazie.

Randazzo. — *Direttore Collegio S. Basilio.* — Ricevuto L. 10. Grazie.

Roma. — D. Gaido. — Abbiamo seguito in ispirito il vostro Convegno del 30 gennaio. Vogliamo sperare che col suo lavoro unito al lavoro del Cav. Poesio l'associazione Romana-Napoletana sia presto un fatto compiuto. Fate in fretta e sarete al terzo posto, del resto verrete buoni... ultimi.

Sanpierdarena. — Rev. D. Costa. — Il suo regno è grande e quindi va retto col *divide et impera.* Ci faccia conoscere i nomi dei tre delegati per la Liguria, per l'Emilia e per la Toscana. Sarà affare nostro scuotere i dormienti.

S. Bonifaccio (Verona). — *Circolo ex-allievi Salesiani.* — Spedimmo telegramma d'augurio e di plauso per vostra festa. Bravi! La vostra bandiera benedetta vi sproni a lottare per i tre onori di D. Bosco: *Gesù Cristo, Maria Ausiliatrice, il Papa.*

Sondrio. — Mo Ger-Leoni. — Siamo vivamente riconoscenti.

Torino. — Pavia Luigi. — Tantissime grazie per generosa offerta. Abbiamo corretto indirizzo.

Torino. — D. Filippo Carminatti. — Ricevuto e registrato. Grazie.

Torino. — Frat. Borgogno. — Registrato. Tante grazie.

Torino. — Marchetti Giuseppe. — L. 5. Tantissime grazie.

Treviglio. — Sig. Giuseppe Ferri. — Grazie copiosa offerta per il monumento a D. Bosco. Suo esempio trovi imitatori, perchè la grandiosa opera d'arte glorificatrice del nostro maestro sarà ultimata a maggio e richiede altre spese. Ossequi.

Treviglio. — D. Cavasin. — Su *Voci fraterne* è scritto *gratis* perchè noi non domandiamo l'abbonamento ai singoli, ma rendiamo responsabili le presidenze delle Unioni, dalle quali solamente riceviamo gli indirizzi. Ciò è necessario per polarizzare gli ex-allievi intorno a un'Unione locale e... per dar da fare alle presidenze!! Per ogni indirizzo noi attendiamo L. 2,40 all'anno dall'Unione, come concorso (noti bene!) alle spese di *Voci fraterne.* È chiaro? Saluti al dolcissimo direttore D. Rigoni. Grazie degli abbonamenti che procurò a *Rivista dei Giovani.* Se tutti fossero così!..... Ma son già molti però... Ho fatto quanto mi disse.

Vallombrosa. — Ristori Giuseppe. — Registriamo L. 5. Tante grazie.

Verona. — Rev. D. F. Giraudi. — Plauso a Lei per il lavoro fatto nel Convegno delle tre Venezie e quello di Milano per Lombardia e Svizzera di cui riferiremo nel prossimo numero.

Ben detto quanto ci scrive in confidenza. Permette che facciamo un'indiscrezione? (Grazie!): *Sono questi* (scrive Lei) *che devono muoversi!*

Chi, *questi?* Ci scappa!? (e vada!) *I direttori!*

Verona. — D. Ghibaudo, *Direttore.* — Vivissime grazie per la rimessa di L. 120 a nostro favore, un bravo a D. Cristofori.

Gerente responsabile: - Gem. Ferrari
Torino – Scuola Tip. Salesiana